

## Genova, un presidio per la Giornata Mondiale per l'Abolizione della Carne

di **Christian Galfrè**

28 Gennaio 2011 - 20:11



**Genova.** Via XX Settembre, all'angolo con via Vernazza, sarà la sede, domani, del presidio per la Giornata Mondiale per l'Abolizione della Carne. A Genova, dalle 14,30 alle 19, si ritroveranno gli attivisti con l'intento di far conoscere alla gente le tante motivazioni a favore dell'alimentazione vegan.

La Giornata Mondiale per l'Abolizione della Carne, al suo terzo anno, vuole promuovere presso il grande pubblico la rivendicazione politica di abolizione dell'assassinio di animali a scopo alimentare. Sei milioni di esseri senzienti sono uccisi nel mondo ogni ora per essere trasformati in carne; senza neanche contare il massacro dei pesci e la sofferenza di vacche e galline ovaiole, recluse, sfruttate ed infine ammazzate in giovanissima età.

Il consumo di carne e derivati animali causa più sofferenza e morte di ogni altra attività

---

umana, pur non essendo affatto necessario.

In questa settimana numerosi collettivi si sono mobilitati per promuovere la prospettiva dell'abolizione della carne. Non si tratta semplicemente di incoraggiare i singoli individui a diventare vegetariani e vegani, ma di affermare, di fronte alla società, che la pratica di assassinare animali per mangiarli deve essere abolita.

“Nutriamo la speranza che questa iniziativa rafforzerà il movimento per gli animali nel corso degli anni - spiegano i promotori dell'iniziativa -. È importante rivolgersi ai consumatori chiedendo loro di non comprare prodotti animali, ma dobbiamo cominciare a rivolgerci anche ai cittadini, come fecero i militanti per l'abolizione della schiavitù: essi, pur essendo in netta minoranza, non solo chiedevano alla popolazione di boicottare lo zucchero prodotto dagli schiavi, ma esprimevano anche in modo esplicito l'idea che la schiavitù doveva essere abolita. È importante oggi interpellare chiaramente la società intera sull'argomento della carne, affinché essa non possa più evitare le conseguenze di un dibattito pubblico sulla legittimità di questa pratica”.